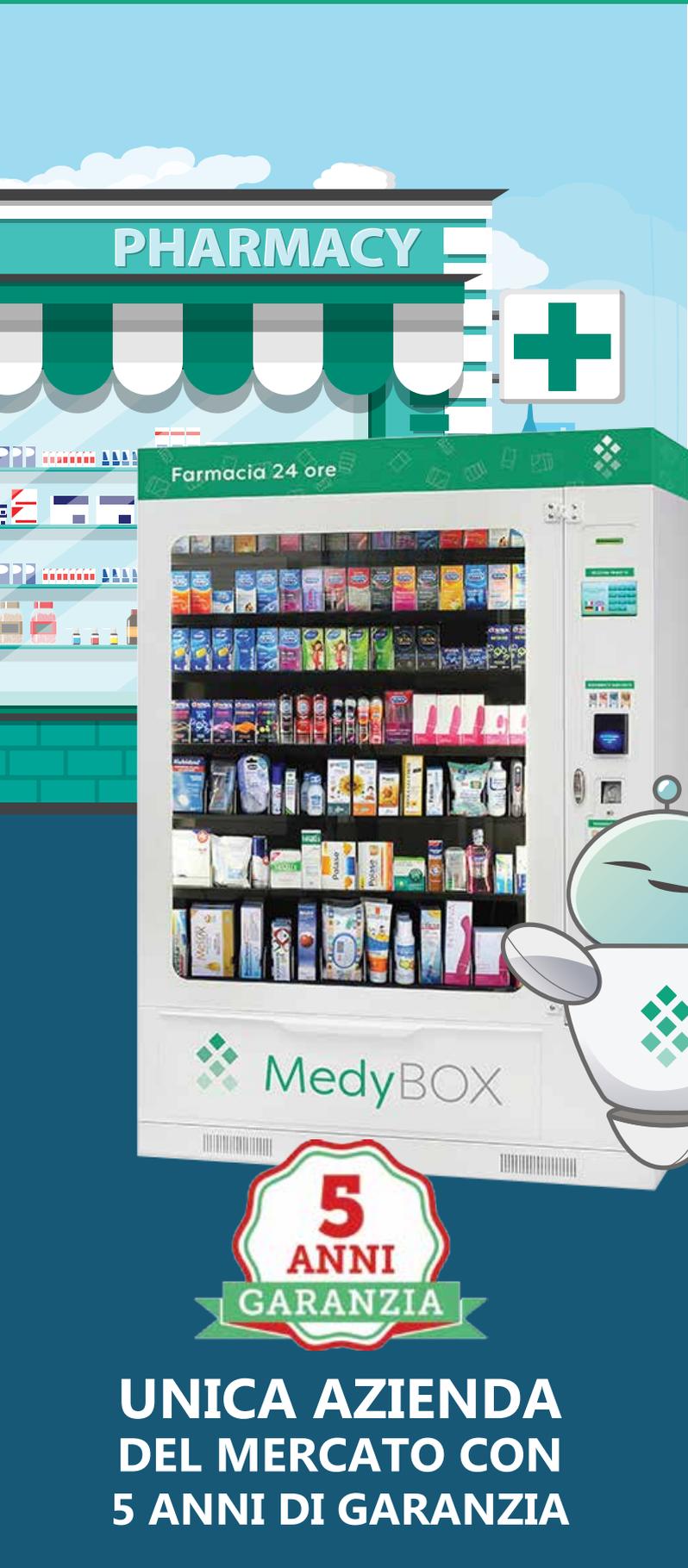


INVESTIMENTO A COSTO ZERO



2020

Iniziano i Nuovi incentivi!
Approfittane subito!

CREDITO
D'IMPOSTA



AMMORTAMENTO
ORDINARIO



100%^{FINO}

RISPARMIO FISCALE

UNICA AZIENDA
DEL MERCATO CON
5 ANNI DI GARANZIA

PERCHÉ MEDYBOX?

- GARANZIA 5 ANNI
- SERVIZIO TUTTO COMPRESO:
 - SOFTWARE GESTIONALE REMOTO
 - ASSISTENZA TELEFONICA
 - SUPPORTO SCELTA DEI PRODOTTI
 - ASSISTENZA PRATICHE BUROCRATICHE
- OLTRE 100 REFERENZE, LA MACCHINA PIÙ CAPIENTE DEL MERCATO
- CANALI RISERVATI PER CONSEGNA PRIVATA FUORI ORARIO
- DISPONIBILE IN VARIE MISURE E MODELLI
- ANCHE CON ALTEZZA RIDOTTA 169 CM



DISPONIBILE ANCHE CON

PROFONDITÀ SPECIALE 48 CM



CONTATTACI SUBITO

Tel. 02 66800554
direzione@asgbox.com



NESSUNO SI SALVA DA SOLO



a cura della **Redazione di Nuovo Collegamento**

"NESSUNO SI SALVA DA SOLO" È UN TOCCANTE REPORTAGE FOTOGRAFICO CHE DOCUMENTA LA REALTÀ DEGLI OSPEDALI VICENTINI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS. ATTRAVERSO GLI OCCHI E LA SENSIBILITÀ DEL FOTOGRAFO MAURO POZZER, ENTRIAMO NEI REPARTI COVID, AFFIANCIAMO GLI OPERATORI SANITARI PERCEPENDONE L'UMANITÀ E LA DETERMINAZIONE, PARTECIPIAMO ALLA SOFFERENZA, ALLA PAURA E SOLITUDINE DEI MALATI IN ISOLAMENTO.

UN VIAGGIO NELLA CONSAPEVOLEZZA CHE DI FRONTE AL MALE INVISIBILE NESSUNO PUÒ SALVARSI DA SOLO, ABBIAMO IL BISOGNO E LA POSSIBILITÀ DI AFFIDARCI ALLE CURE DI STRUTTURE NELLE QUALI "NESSUNO CI LASCIA DA SOLI".

NE PARLIAMO CON L'AUTORE, MAURO POZZER.

Come è nato questo reportage?

Tre anni fa ho iniziato un progetto per raccontare le persone che dedicano la propria vita ad aiutare il prossimo all'interno dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, quindi i medici, gli infermieri e il personale sanitario. In seguito alla perdita di mia moglie, che è stata curata in questo ospedale, sono voluto tornare all'interno di quei reparti per "esorcizzare" quella dolorosa esperienza e rendere omaggio agli "Angels" che ho avuto modo conoscere e vedere all'opera, raccontandone il lavoro, le sofferenze e le gioie. Talvolta chi entra in contatto con un ospedale non avverte il grande lavoro e sacrificio di queste persone. Ogni giorno è richiesto loro un grande impegno psicofisico per destreggiarsi tra orari impegnativi e contesti di lavoro mutevoli. Sono professionisti che si dedicano con passione ed impegno per aiutare le persone bisognose di cure ed assistenza.



Ne è nata una pubblicazione, *City of Angels*, e una mostra permanente all'interno del San Bortolo. Il lavoro è stato molto apprezzato tanto che, nel mezzo dell'esplosione della pandemia, mi è stato chiesto dalla direzione dell'Ulss, di documentare anche questo periodo difficile.

Non dev'essere semplice accettare un incarico che metta a rischio la propria salute, come hai vissuto questa esperienza e fin dove ti sei potuto addentrare?

Beh non è stato facile dormire la notte, lo ammetto! Ogni giorno, prima di entrare nei reparti, dovevo seguire attentamente l'iter della vestizione, scrupolosissima, la stessa del personale, indossando la tuta protettiva, i calzari, i guanti, la mascherina, la cuffia e le protezioni per gli occhi. Come gli altri, facevo fatica a respirare sigillato in questa maniera e la difficoltà ad armeggiare

con la mie macchine fotografiche era notevole, i primi giorni tornavo a casa devastato. E posso immaginare quanto fossero provati gli infermieri e i medici che rimanevano in ospedale per molte più ore di me appesantiti anche dalla responsabilità a loro assegnata!

In questo percorso ho saputo che molti non avrebbero fatto ritorno alle proprie abitazioni alla fine del turno per la paura di poter infettare i propri cari, alcuni si sono ricavati uno spazio in garage per poter riposare, so che altri, i primi tempi, hanno dormito in auto tra un turno e l'altro perchè non se la sentivano di tornare a casa.

Ho potuto documentare tutti i reparti dell'ospedale, la terapia intensiva e la geriatria sono luoghi dove la morte è purtroppo all'ordine del giorno, è straziante assistere impotente a questo dolore nonostante l'ammirevole impegno dei medici che instancabilmente si prendevano cura dei malati.



Sono rimasto pietrificato quando ho avuto accesso al sotterraneo delle malattie infettive, in uno sgabuzzino sono stati raccolti i sacchetti contenenti gli effetti personali dei deceduti, materiale che purtroppo non potrà essere restituito ai parenti perchè potenzialmente infettivo e destinato all'inceneritore. In quei momenti mi sono reso conto che anche il più insignificante oggetto appartenuto alla persona deceduta poteva avere un valore immenso per i suoi familiari che non hanno potuto accudire e nemmeno stare vicino negli ultimi istanti al proprio caro.

È davvero struggente...

Tanto quanto è disarmante e agghiacciante passare dalla camera mortuaria dove sono stipati i corpi, in attesa delle bare, ai quali nessuno potrà mai dire addio...

Gli ultimi giorni li ho dedicati a seguire il personale sanitario addetto all'assistenza a domicilio, sia per alcune cure che per effettuare i tamponi a casa a chi ne aveva bisogno (anche in questo caso l'Ulss si è dimostrata molto efficiente, sono stati effettuati tamponi di massa anche a chi aveva sintomi incerti).

In molti ospedali italiani destinati alla cura dei malati del coronavirus, soprattutto nelle zone più colpite, si lamenta una insufficiente disponibilità di presidi di protezione per il personale sanitario e un'organizzazione un po' precaria dovuta anche al grande numero di ricoverati nei reparti di rianimazione spesso allestiti appositamente, che sensazione hai avuto nei confronti dell'organizzazione del San Bortolo nel quale ti sei addentrato per documentarne la situazione?

Pensavo di trovare una situazione precaria vista la inaspettata emergenza, invece al San Bortolo, - che fa parte dell'Ulss 8 e incorpora 6 ospedali (Vicenza, Montecchio Maggiore, Valdagno, Arzignano, Lonigo e Noventa Vicentina) - si sono organizzati benissimo destinando la struttura principale quasi esclusivamente alla sola cura del Covid (ad Arzignano e Noventa solo una ventina di pazienti). I reparti più facili da spostare sono stati trasferiti agli altri ospedali della Ulss, invertendo anche il personale. Hanno agito come se fossero un unico ospedale. È stato ampliato a tempo di record il reparto di



terapia intensiva e in pochissimo tempo i laboratori erano in grado di effettuare 900 tamponi all'ora. La Regione ha agito con tempestività procurando per tempo anche tutto il materiale necessario alla protezione degli operatori sanitari permettendo loro di lavorare in sicurezza. Lo stesso vale per i pazienti ricoverati.

Ci raccontano che le persone ricoverate, sole e senza il supporto dei parenti, si affidano a medici e infermieri che ricambiamo con la massima umanità il bisogno di un conforto. Che sguardi hai colto negli uni e negli altri? Cosa hanno trasmesso a te e alle tue macchine?

La solitudine nei reparti di terapia intensiva e infettivi è straziante, la maggior parte dei pazienti erano anziani, inermi e, ovviamente, isolati, straniti. Mi ha colpito l'iniziativa del personale di poter mettere in contatto le famiglie e i degenti attraverso tablet e cellulari, l'unico modo per potersi vedere e sentire, è stato commovente assistere e fotografare alcuni di loro, chiaramente non pratici a queste tecnologie, e percepire la felicità per questi incontri virtuali, qualcuno baciava lo

schermo o allungava le mani come per voler toccare i propri familiari, sembravano ingenui come bambini.

Si è creata una sorta di grande famiglia, nella quale il personale ha fatto da sostegno e compagnia, ha fatto da madre o da figlio oltre che da medico, soprattutto negli ultimi istanti di vita di chi non ce l'ha fatta.

Parlavano gli occhi di tutti, l'unica parte scoperta del viso. Dagli occhi ho potuto scorgere affetto, speranza, conforto, paura...

Parlavano le bocche, coperte dalle mascherine, parole di conforto, di richiesta, di sostegno, di disperazione...

Parlavano le mani, coperte dai guanti, che accarezzavano volti e stringevano altre mani come per dire "non ti lascio da solo"...

Questa è umanità e mi auguro rimanga viva anche dopo questa terribile esperienza del coronavirus.

Questo reportage diventerà presto una pubblicazione, un archivio storico di questo momento epocale e testimone di quanto è accaduto e non è ancora finito.